



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 gennaio 2019

ARGOMENTI:

- Domani al Coni gli Stati generali dello sport
- Sport, diritti delle donne, diritti umani: Domani Usigrai, con Fnsi, Odg e Articolo21 organizza un presidio sotto l'Ambasciata dell'Arabia Saudita; Le storie di calcio femminile in Arabia
- Terzo settore: stop ai tagli Ires, si torna al vecchio regime

Uisp dal territorio:

- L'Uisp presente sabato 2 febbraio al Pian Munè alla Running Sunset Snow
- A Sassari il gioco del calcio come riabilitazione psichica, grazie all'esperienza Un calcio per Tutti promossa dall'Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Rubriche

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Violenza e razzismo: con Salvini un passo indietro

ABBONATI A

14 gennaio 2019



Il ministro dell'Interno Matteo Salvini (reuters)

Violenza, razzismo: è una pessima annata per il calcio italiano. Un ragazzo ha perso la vita a Milano, uno stadio è stato chiuso a Milano, i cori ignobili continuano a Roma. Matteo Salvini è contrario a chiudere gli impianti e a vietare le trasferte, il suo braccio destro Giorgetti sostiene che quella decisione estrema (che va presa in base al protocollo Uefa, non va dimenticato) di lasciare le tribune vuote è una "sconfitta dello Stato: se lo Stato non è in grado di garantire la possibilità che uno spettacolo si possa tenere, dà un segnale di impotenza". Tanti pareri, non c'è una linea chiara, comune. Troppa confusione non aiuta: in questi momento bisogna avere i nervi saldi. "Cori

razzisti? Credo si debbano rispettare le regole internazionali, la gara si sospende per alcuni minuti per far capire che le regole vanno rispettate e si doveva fare così anche per Inter-Napoli". Lo ha detto Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, durante la trasmissione di Emilio Mancuso, 'La Politica nel Pallone su Gr Parlamento'. E sul ritorno del difensore del Napoli, Kalidou Koulibaly a San Siro dopo i bui razzisti ricevuti nella gara con l'Inter, si augura che "non si ripetano e che le cose migliorino, è una questione di educazione, è una questione di valori, ogni uomo è uguale all'altro, i bui sono un atto di inciviltà che va condannato e va spiegato ai giovani il rispetto dell'altro. Fin dai tempi della scuola va inculcato nei bambini. E' un aspetto diverso di affrontare la questione, poi i delinquenti vanno in galera, ma il clima che c'è va disinnescato a livello culturale", ha aggiunto Tajani. Parole di buon senso. Ma molti ultrà sono sul piede di guerra. "La maggioranza non ha ululato ma un suo diritto è stato calpestato", sosteneva ieri uno striscione a San Siro (vuoto). Non la pensa così il giudice sportivo che ha chiuso l'impianto, per lui a fare quei cori di discriminazione contro Napoli e razzisti contro Koulibaly è stata la "grande maggioranza dei tifosi" della curva, e i cori sono stati "reiterati tutta la gara". Non certo una minoranza. Diverso all'Olimpico, lì erano circa 100-200 ultrà della Lazio, sui 2.200 della curva: un coro, anche questo orrendo che è stato sentito dall'inviato della procura federale, ma non "percepito" in tutto lo stadio. Il 30 gennaio il consiglio federale della Figc interviene per modificare la procedura in caso di cori razzisti: la procura federale di Giuseppe Pecoraro vorrebbe più poteri per fermare le partite. Il presidente Gravina voleva sostituire Pecoraro con Legnini, ex Csm, ma il procuratore napoletano ha ancora tante pratiche sul tavolo e non vuole mollare sino alla fine del suo

mandato.

Intanto, dopo le parole di Salvini in quel summit (inutile, anzi controproducente) è stato spostato l'orario di Genoa-Milan di campionato: in un primo tempo era previsto che si giocasse lunedì 21 alle ore 21, poi è stato deciso di anticipare alle 15. Tutti contrari, dalla Lega a Preziosi, ai tifosi per bene che a quell'ora lavorano. Felice forse qualche ultrà che magari va allo stadio solo a far casino (o tentare di farlo). Insomma, una decisione assurda che va in controtendenza, un passo indietro rispetto al lavoro che è stato fatto in questi anni dall'Osservatorio. "Polemiche? Ce ne faremo una ragione" ha detto oggi a Reggio Emilia la dottoressa Daniela Stradiotto che dirige l'Osservatorio. Il vento è cambiato: lei si è sempre battuta per venire incontro ai tifosi, partite serali, trasferte il più possibile aperte. Ma è stato Salvini che ha voluto l'orario pomeridiano a Marassi, come era possibile dirgli di no? I problemi si risolvono non spostando gli orari. Danneggiando i tifosi e mettendo in crisi una città. Ma applicando le leggi che già ci sono (lo ha detto oggi anche Giorgetti) e con la certezza della pena. Non servono leggi speciali, lasciamole ad altri Paesi.

Mercoledì al Coni gli Stati generali dello sport

Una giornata di approfondimenti e dibattiti per cercare di far luce sul destino del movimento in un momento estremamente delicato, con grandi rivoluzioni alle porte (vedi Sport e Salute). Mercoledì 16 gennaio - con inizio previsto alle 10, presso il Salone d'Onore del Coni - si terranno gli Stati Generali dello Sport Italiano. I lavori saranno aperti dal saluto del presidente Giovanni Malagò: previste dieci sessioni, chiamate a sviluppare il tema 'Coni, futuro segnato e/o futuro sognato?'. Le cinque tavole rotonde della mattinata prevedono, nell'ordine, l'intervento dei membri del Cio, della Giunta Nazionale, dei presidenti delle Federazioni Olimpiche e di quelle non olimpiche, per chiudere con le Discipline Sportive Associate. Nel pomeriggio, a partire dalle 14, sono invece in programma le altre cinque sessioni, con gli interventi - rispettivamente - di atleti e tecnici, degli Enti di Promozione Sportiva, dei Presidenti dei Comitati Regionali, dei Delegati Provinciali e delle Associazioni Benemerite. La conclusione e la sintesi dei lavori saranno curate da Malagò e dal segretario generale, Carlo Mornati.

Lega Pro, riunione a Milano della Commissione Antipirateria

Si è riunita oggi a Milano, presso lo studio dell'avvocato Enzo Morelli, la Commissione Antipirateria della Lega Pro. I rappresentanti della Lega Pro, unitamente a quelli di Eleven Sports (distributore del Canale Serie C), hanno affrontato le problematiche del fenomeno della pirateria e hanno discusso modalità e strumenti per contrastarlo al fine di proteggere l'unico esempio ad oggi di un canale in Italia, di cui la Lega è editore. A fronte dei casi emersi nel corso dell'incontro, si è deciso di rivolgersi in prima battuta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. In seconda battuta, come espresso dal presidente Ghirelli, è necessario che la Lega Pro faccia fronte comune con le altre Leghe per proteggere e valorizzare il più possibile il prodotto Serie C e il valore dell'intero movimento.

La Repubblica si fonda sui lettori come te, che ogni mattina ci comprano in edicola, guardano il sito o si abbonano a Rep.: È con il vostro contributo che ogni giorno facciamo sentire più forte la voce del giornalismo e la voce di Repubblica.

Mario Calabresi

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

ARTICOLI CORRELATI

Lo scandalo della serie B: 18, 19, 20 o 22 squadre?

[HOME \(HTTP://WWW.ARTICOLO21.ORG\)](http://www.articolo21.org)[CHI SIAMO \(HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/CHI-SIAMO/\)](https://www.articolo21.org/chi-siamo/)[LE NOSTRE FIRME \(HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/HANNO-COLLABORATO-CON-NOI/\)](https://www.articolo21.org/hanno-collaborato-con-noi/)[CONTATTI \(HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/CONTATTI/\)](https://www.articolo21.org/contatti/)[ARCHIVIO STORICO \(HTTP://ARCHIVIO.ARTICOLO21.ORG\)](http://archivio.articolo21.org)[\(HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/ARTICOLOVENTUNO/\)](https://www.facebook.com/articoloventuno/)[\(ISCRIZIONE-ALLA-NEWSLETTER-DI-ARTICOLO21/\)](#)**Articolo 21***liberi di...*[\(https://www.articolo21.org/\)](https://www.articolo21.org/)

15 Gennaio 2019

Il dovere di informare il diritto ad essere informati

Cerca



SEZIONI GENERALI

BAVAGLI

DIFFAMAZIONE

MINACCE E VITTIME

MISTERI ITALIANI

MAFIE

MEDIA

RAI

LAVORO

DIRITTI

MIGRAZIONI

CONFLITTI E TERRORISMO

INIZIATIVE DI ARTICOLO21

Sei qui: [Home \(https://www.articolo21.org/\)](https://www.articolo21.org/) / [Blog \(https://www.articolo21.org/category/blog/\)](https://www.articolo21.org/category/blog/) / [SUPERCOPPA IN ARABIA, UN CALCIO AI DIRITTI UMANI](#)

SUPERCOPPA IN ARABIA, UN CALCIO AI DIRITTI UMANI

[Blog \(https://www.articolo21.org/category/blog/\)](https://www.articolo21.org/category/blog/) 14 Gennaio 2019di: [USIGRAI \(HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/AUTHOR/USIGRAI/\)](https://www.articolo21.org/author/usigrai/)

#UnCalcioAiDirittiUmani.

Lo daranno la Lega Calcio, la Juventus e il Milan con la decisione di scendere in campo a Gedda, in Arabia Saudita, mercoledì 16 gennaio per la Supercoppa italiana.

E lo daranno tutti coloro che hanno scelto il silenzio. Complice.

Sette milioni di euro.

Tanto vale il silenzio di fronte alle bombe – anche italiane – che da quattro anni massacrano i civili nello Yemen.

Di fronte all'arruolamento dei bambini soldato.

Di fronte al brutale omicidio nel consolato saudita di Instabul in Turchia del giornalista Jamal Khashoggi.

Di fronte alle inchieste che chiamano in causa come mandante direttamente il principe ereditario saudita Mohammad bin Salman.

Di fronte a uno stadio con "settori riservati agli uomini".

Di fronte a un paese dove i diritti delle donne sono ancora oggi calpestati e molte attiviste sono in carcere.

Di fronte a un Paese in cui quattro anni fa un blogger, tuttora in prigione, subiva 50 frustate.

Di fronte a un Paese in cui ogni anno decine di condanne a morte vengono eseguite mediante decapitazione pubblica.

Per questo l'Usigrai, d'intesa con la Fnsi, l'Ordine dei Giornalisti, Amnesty International Italia e Articolo21, organizza un presidio per il 16 gennaio alle ore 10 davanti alla sede dell'Ambasciata dell'Arabia Saudita a Roma.

[Da usigrai \(http://www.usigrai.it/supercoppa-in-arabia-un-calcio-ai-diritti-umani/\)](http://www.usigrai.it/supercoppa-in-arabia-un-calcio-ai-diritti-umani/)

 Leggi: [arabia saudita \(https://www.articolo21.org/tag/arabia-saudita/\)](https://www.articolo21.org/tag/arabia-saudita/)[diritti umani \(https://www.articolo21.org/tag/diritti-umani/\)](https://www.articolo21.org/tag/diritti-umani/)[Supercoppa \(https://www.articolo21.org/tag/supercoppa/\)](https://www.articolo21.org/tag/supercoppa/)[< PRECEDENTE \(HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/2019/01/TORINO-SITAV-CIRCA-30MILA-PERSONE-AL-FLASH-MOB-DI-UNORA/\)](https://www.articolo21.org/2019/01/torino-sitav-circa-30mila-persone-al-flash-mob-di-unora/)

Ricerca avanzata (/ricerca-avanzata/)

DAL TERRITORIO

Seleziona una regione

NEWS

[\(https://www.articolo21.org/2019/01/solidarieta-nasce-la-rete-iodisobbedisco/\)](https://www.articolo21.org/2019/01/solidarieta-nasce-la-rete-iodisobbedisco/)

La Solidarietà come elemento di coesione e convivenza sociale. Nasce la rete #IoDisobbedisco

[\(https://www.articolo21.org/2019/01/solidarieta-nasce-la-rete-iodisobbedisco/\)](https://www.articolo21.org/2019/01/solidarieta-nasce-la-rete-iodisobbedisco/)[\(https://www.articolo21.org/2019/01/e-morto-il-giornalista-guido-quaranta-ex-cronista-parlamentare-dellespresso/\)](https://www.articolo21.org/2019/01/e-morto-il-giornalista-guido-quaranta-ex-cronista-parlamentare-dellespresso/)

È morto il giornalista Guido Quaranta, ex cronista

parlamentare dell'Espresso

[\(https://www.articolo21.org/2019/01/e-morto-il-giornalista-guido-quaranta-ex-cronista-parlamentare-dellespresso/\)](https://www.articolo21.org/2019/01/e-morto-il-giornalista-guido-quaranta-ex-cronista-parlamentare-dellespresso/)[\(https://www.articolo21.org/2019/01/laltro-giorno-ho-fatto-quarantanni-federica-angeli-presenta-lucio-luca/\)](https://www.articolo21.org/2019/01/laltro-giorno-ho-fatto-quarantanni-federica-angeli-presenta-lucio-luca/)

"L'altro giorno ho fatto quarant'anni":

Federica Angeli presenta Lucio Luca

[\(https://www.articolo21.org/2019/01/laltro-giorno-ho-fatto-quarantanni-federica-angeli-presenta-lucio-luca/\)](https://www.articolo21.org/2019/01/laltro-giorno-ho-fatto-quarantanni-federica-angeli-presenta-lucio-luca/)

Saja Kamal, libera calciatrice saudita

Parla la ragazza di Riad, pioniera del pallone in Arabia: «Ho giocato negli Usa ma sono tornata nel mio Paese per fondare un club. Da bambina andavo allo stadio "camuffata", ma a Gedda per Juve-Milan ci saranno tante donne»

ROBERTO BRAMBILLA

«Penso a tutti i cambi che stanno accadendo ora, abbiamo la possibilità di creare una Nazionale femminile. L'idea sembrava impossibile prima, ma adesso ho di nuovo speranza, anche se c'è ancora molto da fare». Saja Kamal, classe 1990, vive a Riad ed è una delle pioniere del calcio femminile in Arabia Saudita, il Paese che domani ospiterà la Supercoppa Italiana tra Milan e Juventus. «Ho cominciato a quattro anni su spinta di mio padre - racconta la ragazza, simpatizzante proprio dei bianconeri di

Max Allegri - non c'erano squadre femminili e neppure posti dove le ragazze potessero giocare e allenarsi, così ho dovuto unirmi alla squadra del compound dove lavorava papà (in Arabia Saudita gli stranieri impiegati per esempio nelle compagnie petrolifere vivono in complessi separati). Se papà non fosse stato impiegato e avessi vissuto lì, non avrei potuto coltivare questa passione e imparare alcune abilità calcistiche». Un amore forte, viscerale («mi sono innamorata dopo la mia prima partita da bambina e scoprii che giocare era quello che volevo fare per il resto della mia vita») che Saja,

ruolo esterno destro d'attacco, ha potuto far crescere grazie alle esperienze all'estero. «Alle superiori ho studiato in Bahrain. Facevo la pendolare tra casa mia in Arabia Saudita e la scuola e il campo, con un viaggio di un'ora al giorno. Lì sono stata notata dalla Arsenal Soccer School e ho potuto raggiungere la squadra in Gran Bretagna. In quel momento - prosegue Saja, che ha collaborato con la Ong Equal Playing Field, giocando sul Kilimangiaro in Kenya con una squadra di donne, il match di calcio "più alto" della storia, entrato anche nel Guinness dei Primati - ho capito cosa volesse dire

essere un'atleta professionista, ma ho anche realizzato che non avrei avuto le stesse opportunità delle altre donne del mondo, non per la mia incapacità o per l'età, ma per la mia nazionalità e genere. Ed era frustrante». Dopo il liceo Kamal ha studiato negli Stati Uniti, ottenendo una laurea e un master alla Northeastern University, diventando membro della formazione dell'ateneo. «Negli Stati Uniti ho sperimentato la possibilità di essere me stessa. Potevo giocare ogni volta che volevo, contro chiunque, compresa la squadra maschile, a calcetto, oltre che con le mie compagne».

E quando è tornata in Arabia Saudita, per lavorare alla Aramco, la compagnia nazionale di gas e petrolio, Saja il pallone non l'ha messo in soffitta. «Ho creato una squadra nel compound dove lavoravo - racconta la 28enne saudita, una delle prime ragazze del suo Paese a guidare un'auto - ma era molto difficile e febbrile gestire un gruppo di donne che non potevano dedicarsi all'allenamento e alle partite. Poi c'erano i tempi di spostamento resi più difficili dalle limitazioni di viaggio, oltre al fatto che non ci fossero squadre contro cui giocare. Dopo due anni abbiamo smesso ma il mio obiettivo rimane quello di unirmi a una squadra, ma come calciatrice». Le difficoltà incontrate dal team di Kamal sono simili a quelle vissute da altre squadre in Arabia Saudita, dove il calcio femminile è sbarcato ufficialmente nel 2006 con la nascita del Jeddah King United, il primo club "rosa" del Regno, sostenuto inizialmente dal Principe Al-Waleed, membro della

famiglia reale e proprietario della Kingdom Holding Company, la più grande holding del Paese. Ragazze e donne, tra i 13 e i 35 anni, che si allenavano tre volte a settimana, con calzoncini e maglie a maniche corte, assistiti da uno staff, oltre che da un pubblico, rigorosamente femminile.

Dopo il Jeddah King United, guidato in panchina da Reema Abdullah che della squadra era pure il bomber, sono fioriti altri club. Tipo la formazione della Prince Mohammad bin Fahd University, dove nel gennaio 2008 si è giocato il primo match ufficiale tra due squadre femminili vinto dalla formazione locale davanti a 35 mila spettatori, tutte donne, o come le United Eagles, fondate nel 2016 a Gedda e formate da ragazze tra i 18 e i 22 anni. Un percorso tra alti e bassi, perlopiù legati alla situazione politica interna del Paese. Ora c'è il Saudi Vision 2030, piano del governo che ha tra gli obiettivi un coinvolgimento maggiore delle donne, pure nello sport. Nell'ottobre 2017 è stato emanato un decreto che consente alle donne di entrare negli impianti sportivi del Regno e un mese dopo è stato giocato a Gedda il primo torneo calcistico femminile con sei squadre partecipanti, mentre rimane per ora tabù la creazione di una Nazionale saudita, anche per l'opposizione dei settori più conservatori della società locale. «Ci sono almeno 8 squadre femminili e 500, tra ragazze e bambine, che giocano a calcio solo a Riyadh», continua la Kamal che si autodefinisce «una donna che si batte per l'uguaglianza di genere di tutte le minoranze dello sport». Uno scenario in piena evoluzione in cui si inserisce la Supercoppa italiana di Gedda, condita, almeno nel nostro Paese, da polemiche. «Io volevo esserci alla

partita - conclude Saja, che sul suo profilo Instagram ha anche raccontato come da bambina si sia "camuffata" per poter vedere un incontro di calcio - ma è tutto esaurito e questo vuol dire che molte famiglie e donne assisteranno al match. Credo che un boicottaggio internazionale sarebbe controproducente per i progressi delle donne saudite nello sport. Ho assistito a due match in Arabia Saudita e la gente era così entusiasta. Addirittura le steward donne stavano accompagnando i visitatori allo stadio, stiamo diventando sempre più coinvolte da quelle esperienze che non abbiamo mai avuto prima». E Saja sogna di essere protagonista anche in campo, magari con la maglia della sua Nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Usigrai davanti all'ambasciata araba

L'Usigrai, d'intesa con la Fnsi, l'Ordine dei Giornalisti, Amnesty International Italia e Articolo21, organizza un presidio domani mattina (alle ore 10) davanti alla sede dell'Ambasciata dell'Arabia Saudita a Roma, per protestare contro la scelta di disputare la finale di Supercoppa italiana, Juventus-Milan, a Gedda. "UnCalcioAiDirittiUmani". Il titolo della protesta contro chi ha scelto il silenzio. Complice. «Sette milioni di euro. Tanto vale il silenzio di fronte alle bombe - anche italiane - che da quattro anni massacrano i civili nello Yemen. Di fronte all'arruolamento dei bambini soldato - prosegue la nota diffusa - Di fronte al brutale omicidio del giornalista Jamal Khashoggi. Di fronte alle inchieste condotte sul principe ereditario saudita Mohammad bin Salman. Di fronte a uno stadio con settori riservati agli uomini. Di fronte a un paese dove i diritti delle donne sono ancora oggi calpestati. Di fronte a un Paese in cui quattro anni fa un blogger, tuttora in prigione, subiva 50 frustate. Di fronte a un Paese in cui ogni anno decine di condanne a morte vengono eseguite mediante decapitazione pubblica».

"Noi, atlete di Gedda dagli insulti alle conquiste la partita è appena iniziata"

Dalla nostra inviata

FRANCESCA CAFERRI, GEDDA

Quando si parla di sport al femminile in Arabia Saudita non si può prescindere dal suo nome: da 15 anni, Leena Almaeena è la voce, il volto e la mente dietro alla crescita delle attività sportive aperte alle donne nel Paese più conservatore del mondo. Nel 2003, tornata dagli Stati Uniti, mise su una squadra di basket con amiche e conoscenti: nonostante operasse nella città più liberale del Paese, lo Jeddah United, di cui era giocatrice e allenatrice, trovò davanti a sé ostacoli su ostacoli. «Non esisteva un posto per allenarci. Ci insultavano perché giocavamo. Era impossibile aprirsi al di là di un piccolo gruppo», ricorda lei. Così, per superare almeno parte degli ostacoli, Almaeena aprì una società commerciale, in modo da poter affittare locali e organizzare eventi: con il tempo la Jeddah United Sports Co. è diventata la prima società sportiva dell'Arabia Saudita aperta a maschi e femmine e oggi offre corsi di basket, pallavolo e calcio. Dal 2016, anno di

“

Ho fondato una squadra femminile nel 2003, le ragazze non avevano un posto per allenarsi. Oggi offriamo corsi di calcio, basket e volley

”

presentazione di Vision 2030 - il documento con cui il principe ereditario Mohammed Bin Salman ha disegnato l'agenda del Paese, aprendolo al mondo e puntando ad allontanarlo dalla dipendenza dal petrolio - Almaeena è membro della Shura, una sorta di Parlamento i cui componenti - non eletti ma scelti dal governo - sono chiamati a dare consigli al re.

Signora Almaeena, allo stadio domani la aspetteranno con un tappeto rosso...

(ride) «A dire il vero, non so se ci sarò: non ho trovato i biglietti. Il settore famiglie è andato esaurito in due ore».

Parliamo di quello: il settore famiglie. In Italia ci sono state molte polemiche: in tanti hanno invitato le squadre a non giocare in un Paese dove le donne sono segregate negli stadi.

«Veramente i segregati sono gli uomini che vanno da soli. Noi possiamo scegliere: siamo con mariti, fidanzati, fratelli, da sole o con le amiche. Dovete capire che fino a un anno fa allo stadio non potevamo neanche andare: il fatto che ci sia un settore famiglie oggi dice che anche noi possiamo partecipare. E ne siamo molto felici. Queste polemiche sono

fastidiose e demotivanti: chi critica non conosce questo Paese: questa non è separazione, è integrazione. Ora ci siamo anche noi. L'Arabia Saudita sta cambiando, ma deve farlo gradualmente: ognuno ha la sua storia, la sua cultura. Non siamo l'Occidente: il cambiamento improvviso da noi non funziona».

Quali sono le modifiche principali sperimentate nello sport negli ultimi anni?

«Avrei molti esempi da fare: mi limito a qualcuno. Come ho già detto solo un anno fa, noi donne non potevamo entrare negli stadi: il fatto di potere andare è una rivoluzione. Anzi: è un'evoluzione. In tutto il mondo i diritti delle donne ci hanno messo tempo ad affermarsi: ora sta succedendo da noi. Da qualche mese inoltre nelle scuole pubbliche femminili è entrata l'educazione fisica, che prima era riservata solo ai maschi: è un passo avanti enorme. E poi ci sono finalmente palestre e club dove le donne possono allenarsi: quando noi abbiamo iniziato, questo era un sogno».

Anni fa lei parlò dello stigma associato all'attività fisica femminile in una società chiusa come quella saudita: c'è ancora?

«Sempre meno. Vision 2030 fa del

coinvolgimento delle donne una priorità in tutti i settori: ci sono sempre più donne negli affari, nell'economia, nel governo. E anche nello sport. Non siamo più viste come estranee alla società».

Ma alcune barriere importanti restano: penso alla regola del guardiano, che impone alle donne la dipendenza da un uomo. E all'arresto delle donne che contro di essa si sono battute per anni.

«Non voglio discutere di politica. Abbiamo ancora molte questioni aperte, ma è anche vero che spesso i media mettono tutto fuori proporzione. La ragazza saudita che ha appena ricevuto asilo in Canada aveva dei problemi con la sua famiglia: il modo in cui la sua storia è stata usata per gettare discredito sul Paese non mi è piaciuto. Forse non a tutto il mondo piace come procediamo: ma noi siamo diversi. Non facciamo le cose come le fate in Occidente: né nei modi né nei tempi. È una questione di identità: abbiamo la nostra storia, sappiamo da dove veniamo. Ma stiamo cambiando e questa partita è un modo per dimostrarlo a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'educazione fisica, le palestre, l'accesso allo stadio: per le saudite sono passi avanti enormi. Rispettate i nostri tempi, non siamo in Occidente

”

► UN CALCIO ALLA DISCRIMINAZIONE LA STORIA

Le Aquile adesso non si nascondono più «Sogniamo in grande»

● Le Eagles sono nate alla Scuola italiana di Gedda. Arrivano con la abaya che le copre fino ai piedi, si cambiano e giocano in maglietta e pantaloncini

Luca Bianchin
INVIATO A GEDDA

Le ragazze arrivano con l'abaya, la veste nera che copre le donne dal collo ai piedi, completano in fretta la loro metamorfosi e indossano le divise colorate: «Una maglietta e i pantaloncini, come in tutte le squadre del mondo». Per due ore saranno solo giocatrici di calcio. Le Jeddah Eagles sono la prima squadra femminile di Gedda: 25-30 ragazze dai 14 ai 30 anni con una passione in comune. E' iniziato tutto nel 2011 e l'Italia ha avuto decisamente un ruolo. Roberta Fedele era la compagna, poi moglie, del console italiano in Arabia Saudita. A cinque anni giocava a calcio in Italia, da ragazza faceva parte della squadra femminile della Roma. A Gedda ha trovato altre due, tre appassionate e ha iniziato semplicemente a giocare. Non era tutto così naturale. «Abbiamo iniziato alla Scuola Italiana, dove ci si poteva allenare in tranquillità, in un luogo privato - racconta ora -. A poco a poco la voce si è diffusa e il numero delle ragazze è aumentato, così oggi le giocatrici possono prenotare un campo, come qualsiasi gruppo di amici».

SCARPE COLORATE Le ragazze ieri si sono allenate dalle 19 alle 20,30 di Gedda

in un campo a sette lungo la Corniche, la grande strada che costeggia il Mar Rosso. In campo ostacoli, birilli, palloni, le pettorine fosforescenti e le scarpe colorate, come in Serie A. Oltre le linee laterali ci sono un muro e una rete, ma i tempi sono cambiati rispetto agli anni della Scuola Italiana. «Ora tutti accettano la nostra decisione di giocare - dice Bereen

Sadagah, l'allenatrice delle Aquile -. In passato però non è stato così, all'inizio avevamo paura che la gente sapesse, nel 2013 o nel 2015 era difficile. Poi piano piano ognuna ha parlato con delle amiche, la voce si è sparsa e ora siamo più coraggiose...». Otto anni possono sembrare una vita.

INSTAGRAM Tuta Garfalo sa

perché lei è una delle ragazze delle origini, la prima che Roberta Fedele ha incontrato qui a Gedda: «Siamo cresciute in questi anni - dice -. Siamo uscite dal nostro piccolo campo a cinque e abbiamo vinto tutte le partite che abbiamo giocato. Anche in campo miglioriamo giorno dopo giorno e ora in città ci conoscono». Anche fuori dalla città. L'account Instagram delle Eagles viene aggiornato regolarmente e, tra una foto e un video, si trova anche un gran gol all'incrocio. Ieri invece al campo alla Corniche si è fatta vedere la televisione italiana: le ragazze hanno raccontato la loro storia e per qualche minuto hanno rubato attenzione alla Supercoppa. Domani sera, invece, torneranno a guardare i campioni dalla tv, perché trovare un biglietto per Juve-Milan è più facile in Italia che a Gedda. «Non ci sarò, però è incoraggiante ed esaltante che due grandi squadre vengano a giocare qui - dice Bereen Sadagah -. Le donne hanno sempre tifato e ora potremo vedere i campioni allo stadio».

SPORT DA MASCHI E' impossibile dire come vada altrove, quante altre squadre così ci siano in Arabia Saudita, ma questa è la piccola storia delle Aquile. «Noi sogniamo sempre

LA SPERANZA

**L'allenatrice:
«Ci vorrà tempo,
ma prima o poi tutti
capiranno che lo
sport non è
questione di genere»**

in grande», dicono con tranquillità... e la frase sembra buona come slogan per un film. Il prossimo passo, per tutte loro, forse è allargare la consapevolezza e giocare in un campo

davanti a tutti, magari in un primo, piccolo campionato locale. «È un processo, sappiamo che ci vuole tempo - dice l'allenatrice -. Forse ci riusciranno solo le ragazze della prossima generazione, ma spero che prima o poi tutti capiscano che lo sport non è questione di genere. La pallavolo e il basket sono più avanti in questo, ma il calcio è uguale, non è solo per i maschi». Intanto loro con i maschi qualche volta dividono il campo: è capitato che qualcuno, magari un parente di una delle ragazze, per una sera si presentasse e partecipasse all'allenamento. Sembra un passo avanti anche questo.

IL PREMIER: AMMETTO L'ERRORE

Manovra, Conte: su Ires e terzo settore si torna a vecchio regime

14 gennaio 2019

Terzo settore, stop ai tagli Ires, si torna al "vecchio" regime. Lo ha assicurato il premier Conte in conferenza stampa a Palazzo Chigi, dopo le polemiche dei mesi scorsi per l'abrogazione della mini Ires per enti non commerciali contenuta nella manovra di bilancio. Una misura che aveva di fatto raddoppiato l'aliquota per le organizzazioni non profit, comprese le associazioni attive nelle beneficenza e nell'assistenza ai più deboli. La soluzione dovrebbe arrivare con un emendamento al decreto semplificazioni ora all'esame del Senato.

Interrogato dai cronisti, Conte ha poi escluso ogni ipotesi di rimpasto di governo: «Non c'è all'ordine del giorno nessun rimpasto - ha detto - non lo abbiamo né valutato né concretamente preso in esame, neppure teoricamente, in prospettiva, valutato. Prospettiva che escludiamo, assolutamente».

Ires, ammetto l'errore

«Sull'Ires ho incontrato il terzo settore - ha detto Conte - e ho acquisito nuovi elementi. Quando si sbaglia si ammette l'errore e mi assumo le responsabilità dell'errore». «Purtroppo abbiamo dovuto chiudere in zona Cesarini e questa è stata tra le ultime misure, senza adeguata meditazione» ha continuato il premier parlando della manovra, «non abbiamo tassato oltre misura il terzo Settore, ma abbiamo eliminato agevolazioni. Torniamo al regime precedente. La prospettiva è accelerare sull'Albo Unico del terzo settore, avremo nuovo censimento».

GUARDA IL VIDEO - Trivelle, Conte: governo condivide idea rivedere autorizzazioni

Sul tema migranti Ue rischia di crollare

Nel corso della conferenza Conte ha affrontato anche il tema migranti: «Se si continua a tergiversare senza una via condivisa rischiamo di fare cadere l'edificio europeo» ha detto parlando dell'incontro con il commissario Ue Avramopoulos. «È chiaro che in un sistema del genere, in cui non si regolano i flussi e si gestiscono in un contesto europeo, questo sistema è inaccettabile» ha continuato Conte, spiegando che «l'accoglienza indiscriminata diventa finta, è mancata integrazione. Il Paese non se lo può permettere più». «Se il problema è lasciare l'Italia da sola, o avere solo 4 o 5 Paesi disponibili, noi non lo possiamo accettare. Continuiamo con la linea di assoluto rigore», ha aggiunto.

© Riproduzione riservata

Il sole della
LIGURIA
ti aspetta...

**AGENZIA
EDILRIVIERA**
☎ 3482127374 ☎ 0182970386

Borghetto S.S. a pochi passi dal mare
monolocali da euro 65.000
bilocali da euro 115.000

Il sole della
LIGURIA
ti aspetta...

COGNAC
Cognac Acacia Special

COGNAC
ECCCELLENZA
INNOVAZIONE
PROFESSIONALITÀ

TORINO sportiva .it
le parole che valgono, le notizie che restano



Degustazioni
guidate
SU PRENOTAZIONE

Prima Pagina Juve Toro Calcio Volley Basket Motori Atletica Ciclismo Arti marziali Tennis Golf Sport acquatici Sport invernali Altri sport Tutte le notizie

🏠 / TORINOSPORATIVA.IT

📱 Mobile 📘 Facebook 🐦 Twitter 📡 RSS 🗑️ Direttore 🔍 Archivio

CHE TEMPO FA

TORINOSPORATIVA.IT | lunedì 14 gennaio 2019, 16:00



ADESSO
5°C



MER 16
2.1°C
6.1°C



GIO 17
3.7°C
8.2°C

@Datameteo.com

MARTELLI PUBBLICITÀ
OGGETTI PUBBLICITARI
ETICHETTE

RUBRICHE

Multimedia
Opesport

CERCA NEL WEB

Cerca

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



Volley
Facile vittoria per le ragazze dell'Eurospin Ford Sara di Pinerolo sul campo dell'Alfieri



Atletica
Oltre 700 partecipanti al "Cross di Pedro" al Parco Colonnetti di Torino

Pian Munè di Paesana, si va... di corsa verso la "Running Sunset Snow"



Sabato 2 febbraio, nella splendida stazione invernale cuneese, la suggestiva corsa sulla neve



Che la realtà di Pian Munè, straordinario balcone montano posto a 1500 metri circa di quota sopra la cuneese Paesana, abbia avuto il "coraggio di osare" nel proporre una nuova formula di ricettività e vivibilità della montagna invernale ed estiva e cosa conosciuta e riconosciuta. Sotto gli occhi di tutti, in altre parole,

Quella di sabato 2 febbraio è un'ulteriore-evoluzione che la stazione invernale a capitale interamente pubblico propone alla sua sempre più numerosa ed affezionata clientela, vale a dire la realizzazione della "Running Sunset Snow" una manifestazione sportiva di corsa su piste innevate e battute.

Il percorso perfettamente corribile avvalendosi della stradina che dalla base della seggiovia sale, senza impegnative difficoltà tecniche, prima alla stazione di arrivo per poi discendere transitando nel suggestivo "villaggio" delle Meire di Pian Croesio. Circa 8 chilometri con 400 metri scarsi di dislivello.

La gara si svolgerà di sera (alle 16,30 il ritrovo, alle 18.15 la partenza) per approfittare, tempo permettendo, della luce naturale della luna piena e per ammirare, nel transito, la suggestiva illuminazione di Pian Croesio.

Occorreranno frontalino (obbligatorio) e opportuni ramponcini per le scarpette. Trattandosi di corsa, i bastoncini saranno permessi ma non indispensabili. Il tutto troverà degna conclusione, come sana tradizione, nella "cena dell'atleta" (7 euro) presso la baita posta in zona partenza ed

Torinosportiva.it
Mi piace questa Pagina 6521 "Mi"

Piace a 1 amico



LIMONE Paesana
2 PERSONE
7 GIORNI
da 370€
Monolocali
Bilocali
Suite

0:13 / 0:13

SCOPRI DI PIÙ

IN BREVE

🕒 martedì 15 gennaio

Serie B di pattinaggio, la Dinamica stecca all'esordio (h. 10:00)



UN 2000 SUGLI SCUDI - Samuele Pozzana, gioiellino del San Mauro: altro gol e primato (h. 09:01)



Indoor, torinesi in... bella vista ad Aosta (h. 08:30)



Domani l'ultima "arrampicata" di Matteo Feltro, morto dopo aver scalato una cascata di ghiaccio (h. 07:58)



Sport invernali
Veronika Calati terza
nel "Gigante" FIS-NJR
del Monte Pora

Leggi tutte le notizie

arrivo della "Running Sunset Snow", poco lontana dal parcheggio per le auto.

Per quanto attiene le iscrizioni il punto di riferimento sarà Wedosport www.wedosport.net che è operativo, per questa manifestazione, dal 1 dicembre scorso.

La quota di iscrizione è fissata in 15 euro che diventeranno 25 dopo il 30 gennaio.

La premiazione è fissata alle 10: premi ai primi 10 uomini, alle prime 5 donne, ai primi 3 Over 50 (uomini e donne) e ricco pacco gara per tutti.

A supportare l'evento dal punto di vista tecnico saranno l'U.S. Sanfront Atletica e la Podistica Valle Infernotto per realizzare quella sinergia indispensabile a fare crescere il territorio. L'Unione Italiana Sport Popolari (UISP) sarà l'ente sportivo di riferimento mentre la Federazione Cronometristi di Cuneo si occuperà dell'assegnazione del riscontro cronometrico ufficiale.

Nicolò Bertola

Ti potrebbero interessare anche:



Poco prima delle 17 recuperata la salma, che era in un canale impervio



PER SPETTACOLI E GIOCOSITÀ

Vola in Italia con gli Smile Days. Con Alitalia da 39€ solo andata tutto incluso



Il marchio Fiat sta fungendo da garante nell'annunciato cambio di proprietà del club. ...



PIÙ SPAZIO PER IL NOSTRO

Escape to Real. Tuo da 250€ al mese con anticipo zero.



Bufera in Prima Categoria: inizio anno pessimo...



Tutelare il tuo diritto

Il diritto alla qualità dell'aria e alla mobilità viaggiano insieme.

Saldi.

SCOPE

Casale Romo Design

Laura Oberto quarta nel pentathlon di Bergamo (h. 07:30)

Al via la biglietteria per il Grand Prix 2019 di Fioretto "Trofeo Inalpi" (h. 07:00)

🕒 Lunedì 14 gennaio

Se n'è andata Tullia "Tutu" Strazzeri: la Guerriera è stata stroncata da un tumore che aveva "portato ad un tiratissimo tie-break" (h. 21:32)

I campioni del para-ice hockey a Torino per ricordare Andrea "Ciaz" Chiarotti (h. 18:30)

Bardonecchia: cerimonia ufficiale di Apertura dei XXX Giochi Nazionali Invernali Italia - Special Olympic (h. 18:00)

"Divertirsi in Val Grande", buona la prima (Foto) (h. 17:33)



Leggi le ultime di:

MEDIAVENUS



Test on line "Antiparassiti"! Di più di 50 milioni di morti l'anno!

SUNSET SNOW

E' l'ora del 1° Running Sunset Snow di Pian Munè di Paesana



La "quarta categoria" sbarca a Sassari grazie alla sinergia fra Sassari Latte Dolce e ATS

15/1/2019

Sassari Notizie



14/01/2019

[Condividi su Facebook](#)
[Condividi su Twitter](#)


Il Sassari calcio Latte Dolce del presidente Roberto Fresu e il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze dell'Ats Sardegna - Assl Sassari sposano con convinzione ed entusiasmo il progetto Quarta Categoria (www.quartacategoria.it) per sostenere e consentire alla squadra affiliata all'associazione Como Cheria, di trasformare l'attività sportiva in un importante forma di riabilitazione psichica: una collaborazione dagli alti contenuti socio-sanitari, capace di elevare il gioco del calcio a strumento di benessere

psicofisico e di socializzazione, nel continuo rispetto delle regole e degli avversari.

La squadra sarà presentata ufficialmente mercoledì 16 gennaio nel corso dell'intervallo del match di campionato fra il Sassari calcio Latte Dolce e la Torres, in programma alle ore 20:30 allo stadio Vanni Sanna.

Marco Bottegoni, già responsabile tecnico del settore giovanile biancoceleste, seguirà lo svilupparsi del progetto sotto l'aspetto della metodologia tecnica: «Abbiamo fatto una scelta, che crediamo darà grandi soddisfazioni, soprattutto ai ragazzi. L'idea nasce successivamente all'esperienza vissuta in occasione della partecipazione pluriennale alla manifestazione Un Calcio Per Tutti promossa dalla Uisp in collaborazione con gran parte dei Dipartimenti di Salute Mentale e delle Dipendenze della Sardegna e si sviluppa poi grazie alla sinergia creata con l'Ats Sardegna e l'associazione Como Cheria, che aderendo all'iniziativa della Lega Nazionale Dilettanti l'hanno trasformata in progetto, grazie alla forte volontà della nostra società e dell'intera dirigenza che senza esitazione ha deciso di partecipare al campionato».

Come sostiene il dottor Antonello Pittalis, responsabile del servizio riabilitazione del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze dell'Ats Sardegna - Assl Sassari: «Il Dipartimento vanta una lunga esperienza nel campo della riabilitazione sportiva grazie alla costituzione, nei primi anni duemila, di una squadra di calcio Como Cheria e già protagonista di numerosi campionati a livello regionale e nazionale. Gli operatori del servizio riabilitazione, nel corso degli anni, hanno potuto constatare come il calcio si sia dimostrato un importante strumento riabilitativo e veicolo di ulteriore rinforzo nel percorso di inclusione sociale».

Alessandro Riccio, educatore professionale del servizio riabilitazione sottolinea: «gli obiettivi di questo progetto non sono certo i risultati sportivi ma la condivisione dei valori dello sport, la promozione di uno stile di vita sani, lo sviluppo di abilità individuali psicofisiche e di competenze relazionali all'interno di un gruppo».

A livello nazionale sono tantissimi i club italiani che dalla Serie A all'Interregionale hanno aderito all'iniziativa della Lega Calcio. Così - giusto per citarne alcune - dopo Acf Fiorentina, Genoa Cfc, Inter Fc, Juventus Fc, Ss Lazio, Ac Milan, Parma Calcio, Uc Sampdoria, Torino e Udinese Calcio per la serie A, Brescia Calcio, Foggia Calcio, Us Lecce, As Livorno Calcio, Calcio Padova, Us Salernitana e Venezia Fc per la serie B, Us Alessandria, Monza Calcio, Ac Pisa, Robur Siena e Ternana Calcio in Lega Pro, Asd Lanciano Calcio 1920, Reggio Audace Fc e Ssd Albalonga Calcio, quest'ultimo team protagonista del girone G di serie D proprio assieme al team biancoceleste, la Quarta Categoria sbarca anche a Sassari con la squadra nata all'interno del Dipartimento di Salute mentale e delle Dipendenze orgogliosa di rappresentare i colori del Sassari calcio Latte Dolce.

Accadrà così che gli atleti, indossata la divisa ufficiale del club sassarese si cimenteranno nel torneo di calcio di riferimento, la Quarta Categoria appunto, che proprio a fine gennaio dovrebbe regalare alla platea il suo calcio di inizio, sotto la guida dell'esperto allenatore Battista Sanna, volontario dell'Associazione Como Cheria.

“Io Voglio Giocare a Calcio”: la missione è possibile. Non solo, è compiuta!

[Condividi 68](#)
[Email](#)
[G+](#)

© Riproduzione non consentita senza l'autorizzazione della redazione